

\_Lettera\_N\_0880

Al re Vittorio Emanuele II

Torino, primi mesi 1866

Sacra Reale Maestà,

Fra i giovani accolti nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales trovansi i nominati Cerutti Francesco e Bonetti Enrico. Conosciuti ambidue per la loro condotta morale e per la speciale attitudine alle scienze vennero destinati allo studio e in breve compiuto il corso ginnasiale, liceale pervennero al 50 anno di Teologia che presentemente percorrono.

Essendo essi privi affatto di beni di fortuna procurarono di corrispondere alla carità loro usata col più vivo zelo a fare catechismi, assistere i loro compagni, insegnare nelle scuole diurne e nelle serali. Ora avrebbero età, studio e le altre qualità necessarie per essere ammessi agli ordini sacri; ma loro manca il patrimonio ecclesiastico, né hanno parenti che lo possano loro provvedere. Per questo motivo il sottoscritto ricorre umilmente alla clemenza di V. S. M. supplicandola affinché si degni di prenderli in benigna considerazione e loro accordare sopra la Cassa dell'Economato la pensione ecclesiastica, almeno finché non possano essere altrimenti provveduti. Questo atto insigne di beneficenza tornerebbe eziandio di grande aiuto a questa casa al cui vantaggio essi impiegano tuttora le loro fatiche.

Tutti unanimi ripongono piena fiducia nella bontà sovrana già molte volte sperimentata e assicurandola che invocheranno ogni giorno le benedizioni del cielo sopra dell' Augusta di Lei persona e sopra tutta la Reale famiglia a nome di tutti colla più sentita gratitudine si professa

Di V. S. R. M.

Obbl.mo ed umil.mo supplicante Sac. Bosco Giovanni